sir

**Papa negli Emirati Arabi Uniti: mons. Hinder (vescovo), “per cristiani uno slancio per non cadere in depressione”**

**Papa negli Emirati Arabi Uniti. Mons. Hinder: “Una visita che ci riconosce e ci dona slancio”**

“Tanto incoraggiamento e un forte slancio per non cadere nella depressione che è la tentazione più grande in cui i nostri fedeli, tutti migranti lontani dalla loro patria, possono cadere. E soprattutto prego che possano apprezzare sempre di più la Chiesa come loro patria e casa”. Sono le speranze che mons. Paul Hinder, vicario apostolico dell’Arabia meridionale, che include Emirati Arabi Uniti, Oman e Yemen ripone nella imminente visita di Papa Francesco (3-5 febbraio) ad Abu Dhabi. “L’esperienza, infatti, che ho fatto in questi 15 anni qui è che per i nostri fedeli le poche Chiese sono luoghi di patria dove sperimentano un senso di appartenenza e di cittadinanza ecclesiale anche se non sono cittadini del Paese. Il Papa – spiega al Sir il vescovo – con la sua visita ci riconosce e ci dona slancio. La speranza è che la cittadinanza ecclesiale possa corrispondere anche ad una effettiva cittadinanza terrena, al riparo di radicalismi e fondamentalismi. Speriamo e preghiamo per questo”. Pronto anche il dono per il Pontefice: “Abbiamo intenzione di donare al Pontefice una somma di denaro, non ancora definita perché dipende dalla generosità dei fedeli, per sostenere la sua missione verso i poveri”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia in recessione, Trump valuta ritiro da trattato con Russia su armamenti nucleari, morti per influenza, giovani assassinati in Venezuela**

**Economia: Italia in recessione nel quarto trimestre del 2018**

L’economia italiana nel quarto trimestre del 2018 ha registrato una contrazione dello 0,2%. Lo comunica l’Istat. In base a dati provvisori, si tratta del secondo trimestre consecutivo di calo dopo il -0,1% del periodo luglio-settembre. Nel confronto con il quarto trimestre 2017 il Pil è aumentato dello 0,1%. Questa contrazione è per l’economia italiana il peggiore risultato da 5 anni a questa parte. Secondo l’Istat, per ritrovare un calo simile si deve infatti risalire al quarto trimestre del 2013, quando il Pil segnò appunto un equivalente -0,2%. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, conferma che il rilancio avverrà nel secondo semestre dell’anno.

**Usa: Trump valuta il ritiro dal trattato con la Russia per il controllo degli armamenti nucleari**

L’amministrazione Trump sta valutando il ritiro degli Usa dallo storico trattato con la Russia per il controllo degli armamenti nucleari (Inf), firmato da Ronald Reagan e Michail Gorbaciov e pietra miliare della fine della Guerra Fredda. Era stato lo stesso presidente americano Donald Trump settimane fa a dare la scadenza del 2 febbraio, accusando Mosca di aver ripetutamente violato quegli accordi. Accuse sempre respinte dal Cremlino, che a sua volta ha ammonito la Casa Bianca su una pericolosa ripresa della corsa alle armi nucleari. La conferma della decisione di uscire dal trattato sarebbe arrivata dopo il fallimento degli ultimi negoziati tra americani e russi svoltisi nell’ultima settimana a Pechino. Tecnicamente il ritiro dall’accordo Inf dopo l’annuncio dovrebbe scattare sei mesi dopo.

**Salute: 39 persone decedute da ottobre a causa dell’influenza**

Salgono a 39 le persone decedute da ottobre ad oggi a causa dell’influenza, mentre 191 sono state quelle ricoverate in terapia intensiva, tra cui anche 4 donne in gravidanza. Lo riporta FluNews-Italia, il bollettino settimanale dell’Istituto Superiore di sanità. La maggior parte di decessi e casi gravi si è verificato in soggetti di età pari o superiore a 50 anni, e l’84% dei casi risultava non vaccinato.

Nel 77% dei casi gravi e nell’82% dei deceduti era presente almeno una condizione di rischio preesistente, come diabete, tumori, malattie cardiovascolari, respiratorie o obesità.

**Venezuela: Guaidó denuncia “70 giovani assassinati in una settimana dalle forze speciali di polizia”**

“Maduro ha perso il controllo del Paese e la popolazione sta soffrendo. Ci sono 70 giovani assassinati in una settimana dal faes, le forze speciali di polizia, e 700 persone in carcere, 80 minorenni addirittura bambini”. Lo denuncia Juan Guaidó, auto-dichiaratosi presidente ad interim del Venezuela, in un’intervista al Tg2.

**Ondata di gelo: negli Usa almeno 21 vittime e temperatura inferiori a quelle registrate in Antartide**

Sono almeno 21 le vittime in diversi stati americani a causa del Polar Vortex, l’ondata di gelo record che ha colpito il Paese. Il fronte freddo, che si estende da New York al Montana, ha portato temperature inferiori a quelle registrate in Antartide, e i funzionari hanno avvertito che stare all’esterno anche solo per 5 minuti potrebbe portare al congelamento. Tra le vittime ci sono uno studente dell’University of Iowa, trovato morto fuori dalla sua casa a Detroit. Un altro uomo, ex membro del consiglio comunale di Ecorse, è stato trovato morto in Michigan, mentre in Illinois un anziano di 82 anni è morto per ipotermia fuori dalla sua abitazione. A Chicago, invece, un 75enne ha perso la vita dopo essere stato investito da uno spazzaneve.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Tav, a Chiomonte arriva Salvini. Tensioni tra polizia e manifestanti**

**Il ministro dell’Interno in arrivo nel punto chiave della protesta in Val di Susa, sotto la neve. Decine di attivisti No Tav si sono radunati al cantiere**

di Redazione Politica

Momenti di tensione tra polizia e manifestanti No Tav, a Chiomonte, dove questa mattina il ministro dell’Interno Matteo Salvini visita il cantiere della Torino-Lione. Alcune decine di attivisti del movimento che si oppone alla realizzazione della nuova ferrovia ad Alta Velocità si sono radunate nei pressi del cantiere. Sul posto la polizia in assetto antisommossa ha reagito ad alcune provocazioni con qualche manganellata. Nella zona è in corso una abbondante nevicata. (Qui il racconto dell’inviato Marco Imarisio tra i No Tav che non hanno più fiducia nel M5S sullo stop ai cantieri).

I No Tav che si sono radunati a Chiomonte sono una trentina, tra loro anche la pasionaria Nicoletta Dosio. «Accogliamo Salvini... alla moda nostra», sono le parole con cui i manifestanti si sono dati appuntamento questa mattina a Chiomonte con «bandiere e tanta voglia di `spiegare´ al ministro — si legge su notav.info, sito internet di riferimento del movimento — che fa circolare dati sballati sui costi e che il Tav da qui non passerà mai».

«Chi dice no alla Tav è un traditore della storia, della cultura e del futuro del Piemonte», scrive su Twitter il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. «Matteo Salvini fa bene ad andare a Chiomonte - aggiunge -, ma non se ne può più di questa pantomima che punta solo ad arrivare alle europee senza decidere».

«Io non vado a Chiomonte perché ancora non è stato scavato un solo centimetro del tunnel dove deve passare il treno, c’è un tunnel geognostico che sta andando avanti da anni. Per me il cantiere di Chiomonte non è un’incompiuta, è un mai iniziato». Lo ribadisce il vice presidente del Consiglio, Luigi Di Maio, tornando a spiegare, a Montecitorio, perché non andrà a visitare il cantiere della linea Torino-Lione come l’altro vice presidente del Consiglio, Matteo Salvini. «Ed è per questo — conclude — che crediamo che la Tav sia una spesa che può essere benissimo dirottata sulla metropolitana di Torino o sull’autostrada Asti-Cuneo. Lasciamo i soldi a quel territorio ma investiamoli per cose importanti e prioritarie».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

il messaggio

**Guaidó: «Italia faccia la cosa giusta». Di Maio: «Decidono i venezuelani»**

**«Siamo dalla parte della pace e della democrazia, dobbiamo creare i presupposti per favorire nuove elezioni» dice Di Maio rispondendo a Guaidó**

di Redazione Online

«Il cambiamento lo decidono i venezuelani: noi siamo dalla parte della pace e della democrazia quindi dobbiamo creare i presupposti per favorire nuove elezioni. Non riconosciamo né Guaidó né Maduro». Così il vicepremier Luigi Di Maio replica al presidente autoproclamato del Venezuela che ha lanciato un appello all’Italia affinché riconosca il cambiamento.

«Visto che siamo già stati scottati dalle ingerenze in altri Stati non vogliamo arrivare al punto di riconoscere soggetti che non sono stati votati. Per questo non riconosciamo neppure Maduro e per questo l’Italia continua a perseguire la via diplomatica e di mediazione con tutti gli Stati per arrivare ad un processo che porti a nuove elezioni ma senza ultimatum e senza riconoscere soggetti che non sono stati eletti» ha detto Di Maio parlando in aula alla Camera.

«Evidentemente c’è una scarsa conoscenza di ciò che sta accadendo. Invito il sottosegretario agli esteri a informarsi, un’altra Libia qui non è possibile» aveva detto Guaidó replicando alle parole diManlio Di Stefano che già aveva annunciato il no del nostro Paesea riconoscerlo come leader venezuelano «Invitiamo l’Italia - aveva aggiunto - a fare la cosa corretta perché i giorni qui si contano in vite che si perdono». E già ieri lo stesso Guaidó in un’intervista si era rivolto all’Italia: «Ci aspettiamo molto - aveva detto - e siamo sicuri che sceglierà di stare dalla parte della gente che chiede il cambiamento».

E intanto ha parlato per la prima volta Henrique Capriles, ex candidato alle presidenziali in Venezuela, che ha fatto sapere che l’opposizione non era al corrente del fatto che Guaidó si sarebbe autoproclamato presidente. «Il 5 gennaio, quando ha preso la guida dell’Assemblea, la posizione maggioritaria nell’opposizione venezuelana era che Guaidó non dovesse dichiararsi presidente - ha detto - Perché ritenevamo che questo avrebbe fatto scattare uno scontro politico. Arriva il 23 gennaio e Juan si autoproclama presidente. Non eravamo al corrente. Questo ha sorpreso molti dirigenti politici».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Prince, l’asilo negato e il salto sui binari: «Non ce la faccio più»**

**La tragedia del nigeriano Prince Jerry, 25 anni, dottore in chimica, suicida a Tortona. Viveva a Genova, si occupava del recupero di vestiti usati per Migrantes. Monsignor Martino: «La domanda di permesso era stata respinta e lui aveva perso la speranza»**

di Andrea Pasqualetto

L’hanno trovato fra i binari di Tortona, dove si è tolto la vita. «Non ce la faccio a vedervi, vi chiedo scusa». Un sms a due amici e nulla più. Di Prince Jerry, della sua fine, del suo gesto estremo, rimangono queste poche parole che nessuno aveva letto come definitive.

La lettera

È difficile sapere cosa gli sia scattato nella testa lunedì scorso, quando ha deciso di andarsene da Genova per una Tortona a lui sconosciuta. Ma di certo la sua vita non era il sogno che aveva immaginato. L’ultima delusione è arrivata in dicembre. Una lettera, un timbro prefettizio e quelle due righe: la richiesta di protezione internazionale non è stata accolta per mancanza di requisiti.

Prince aveva 25 anni, veniva dalla Nigeria e aveva scelto l’Italia per il suo futuro. Era sbarcato due anni e mezzo fa ad Agrigento, dopo sei mesi trascorsi in Libia dei quali non amava parlare. Genova era diventata la sua città e il centro Migrantes di don Giacomo, la sua casa. Una storia come tante e come tante tragicamente finita. «Girava sempre con un libro di chimica sotto il braccio, lo leggeva ovunque, appena poteva», ricorda Maurizio Aletti, presidente di Migrantes, che ha stampato nella memoria il sorriso gentile e costante del giovane nigeriano. «La chimica era la sua passione. Avrebbe voluto fare quello nella vita. Pensava di iscriversi all’università per sostenere gli esami necessari a farsi riconoscere la laurea».

L’impegno

C’era bisogno di un italiano fluente e lui stava facendo di tutto per impararlo. «Seguiva corsi di lingua due volte alla settimana, dentro e fuori la nostra associazione. Era già a buon punto, lo parlava e lo capiva». Aveva cercato di inserirsi con slancio nella comunità di monsignor Martino che nel capoluogo ligure ospita 230 ragazzi. «Si occupava del recupero di vestiti usati raccolti in città che noi chiamiamo staccapanni. Lavorava nell’orto e nel frutteto e nei momenti ricreativi giocava a calcetto e a pallavolo. Ma aveva il pallino della laurea. Lo feriva il fatto del mancato riconoscimento».

Non parlava molto, Prince. Non era un compagnone. Poche, misurate parole. E poi quel tratto cortese «che mi ha sempre colpito di lui. Aveva uno sguardo solare». Un sorriso e uno sguardo che negli ultimi mesi non erano più gli stessi. Se n’era accorto l’amico Pedro, nigeriano come lui. «Avevo capito che stava male ma non avevo capito tutto», ripete ora come un ritornello.

«Senza speranza»

Per monsignor Martino il motivo del malessere è chiaro: «Dopo aver ricevuto il diniego alla sua domanda di permesso di soggiorno si è tolto la vita buttandosi sotto un treno», ha scritto in una chat ai suoi parrocchiani, «Prince Jerry non scappava dalla guerra, nessuno lo avrebbe ammazzato nel suo Paese. Era un laureato che sperava di trovare un futuro migliore e non aveva alcuna speranza di essere accolto, da quando il permesso per motivi umanitari è stato annullato dal recente Decreto».

Per la verità, la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale aveva deciso di negargli la protezione ben prima dell’introduzione della nuova legge.

«Era il 30 luglio, lui era stato sentito in quella data — precisano alla Prefettura di Genova —. La Commissione ha ritenuto che non avesse i requisiti per rimanere sul territorio nazionale, anche se era una persona integrata e colta. Non era nei parametri».

Il crollo

La decisione, presa a luglio, gliel’hanno comunicata il 17 dicembre. Prince ha fatto anche ricorso, ha cercato di lottare. Ma qualcosa in lui è crollato. «La speranza», aggiunge Aletti.

Lunedì scorso monsignor Martino ha ricevuto una telefonata da Tortona: «Ho dovuto fare il riconoscimento di quanto era rimasto di lui».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**La Cassazione: «Cannabis light è lecita e si può fumare»**

**La Suprema Corte in una sentenza ha precisato che se per la cannabis con una percentuale di THC entro lo 0,6% è lecita la coltivazione, e sono leciti utilizzi alimentari e cosmetici «non sono vietati altri usi non menzionati»**

di Redazione Online

Se ne è lecita la vendita, ne è lecito l’utilizzo. È questo il principio espresso dalla Cassazione che in una sentenza è intervenuta sulla questione della cannabis light, annullando un sequestro preventivo a carico di un 28enne di Civitanova Marche.

Si tratta della cannabis con una percentuale con THC entro lo 0,6% di cui è consentita la coltivazione. «Risulta del tutto ovvio - scrive la Corte - che la commercializzazione sia consentita per i prodotti della canapa oggetto del sostegno». E di conseguenza, aggiunge la Suprema Corte, seppur la legge esplicitamente citi utilizzi alimentari e cosmetici, il riferimento «non comporta che siano di per sé vietati altri usi non menzionati», come il fumo appunto.

Una sentenza che va in senso opposto rispetto a un’altra della stessa Corte, che di recente aveva precisato che la legga 242 del 2016 (inerente la coltivazione e la filiera agroindustriale della canapa), a cui fa riferimento, non ha affatto reso lecita la commercializzazione della marijuana e dell’hashish con basso principio attivo. Ora quindi la Suprema Corte precisa che in caso di percentuale di THC sotto il 6% la sostanza non è considerata «come produttiva di effetti stupefacenti giuridicamente rilevanti», e ne è quindi lecita la vendita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Istat: il Pil a -0,2%, l’Italia è in recessione. Imprese in allarme: “Il 2019 a crescita zero”**

**Il premier Conte insiste: «Da giugno la situazione migliorerà». Il ministro Tria: «C’è fiducia sul nostro debito»**

PAOLO BARONI

ROMA

Il Pil del quarto trimestre del 2018 è calato dello 0,2%, anziché dello 0,1% previsto, e l’Italia quindi con due trimestri negativi consecutivi è ufficialmente in recessione tecnica. Ma quel che è peggio è che per l’anno in corso la variazione acquisita è pari a -0,2%. Tant’è che diversi centri di ricerca, da Oxford Economics a Intesa Sanpaolo, prevedono già un 2019 a crescita zero. La situazione ovviamente allarma industriali, che con Vincenzo Boccia chiedono un immediato rilancio degli investimenti; i commercianti, che mettono già nel mirino gli aumenti Iva del 2020, ed i sindacati. Mentre l’opposizione va all’attacco del governo, e tra Di Maio e il Pd si assiste ad uno scambio di accuse reciproche, il presidente del Consiglio tiene il punto. Sui dati del Pil, ripete Conte, non c’è «nessuna preoccupazione, ci interessa concentrarci sul rilancio della nostra economia che avverrà nel secondo semestre». Per il premier «la contrazione era nell’aria ed è collegata a fattori transitori esterni alla nostra economia. C’è una guerra di dazi che si sta componendo e deve comporsi». «È un dato che era atteso ed è determinato dal ciclo economico europeo» ha sostenuto invece il ministro dell’Economia Giovanni Tria, secondo il quale le nuove stime «non stanno intaccando il recupero di fiducia dei mercati finanziari nel debito italiano». Detto questo il governo esclude una manovra-bis puntando ad «accelerare il programma di investimenti pubblici e le altre misure contenute nella legge di bilancio».

L’attualità va raccontata. Aiutaci a farlo sempre meglio

Siamo ufficialmente in recessione e il futuro è peggiore delle previsioni

Spread fermo, male le banche

Lo spread non sembra risentire dei dati sul Pil e sale di appena un punto a quota 243. Più difficile la giornata di Borsa con l’indice Ftse Mib molto fiacco (-0,21) e tutto il comparto bancario in grossa sofferenza: Bper ha infatti perso il 6%, Bpm il 4,85 e Ubi il 4,7%.

Stando alle stime preliminari diffuse ieri dall’Istat la variazione congiunturale che si è registrata negli ultimi tre mesi del 2018, il dato peggiore dal 2013 ad oggi, è dovuta innanzitutto al ribasso dell’industria, comparto dove secondo l’istituto di statistica si è registrato un netto peggioramento, e della domanda interna. L’export, per quanto meno dinamico, fornisce ancora un apporto positivo, i servizi ed il terziario sono in stagnazione, mentre il comparto agricolo segna a sua volta in calo. Il confronto con gli altri paesi è sempre impietoso: a fronte del -0,2% dell’Italia infatti la Spagna cresce dello 0,7% e la Germania dello 0,3%, mentre l’intera Eurozona fa +0,2%. Nei 12 mesi l’Italia cresce dell’1%, l’Europa a 19 dell’1,8.

A questo punto rispetto al +1% previsto dal governo per quest’anno la stima più ottimistica è quella di Prometeia che fissa l’asticella tra zero e +0,5%. Per fare di meglio, visto che tutti gli indicatori segnalano che l’economia resterà debole anche nel primo trimestre 2019, spiega il senior economist di Intesa Paolo Mameli «occorrerebbe una accelerazione molto forte». Secondo l’economista Carlo Cottarelli le spese per reddito di cittadinanza e quota 100 faranno crescere il Pil dello 0,25%. Ma per raggiungere «lo 0,9-1%, bisognerebbe avere una crescita dell’1,1% a trimestre, annualizzato un tasso del 4,5%, tassi cinesi...».

Rischio manovrina

Nonostante i proclami, insomma, è praticamente impossibile rispettare le stime del governo. Di qui i rischi per i conti pubblici: a primavera si rischia infatti una manovra correttiva da almeno 5 miliardi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Libano, formato il governo dopo otto mesi di stallo**

**Hariri: ora riforme dolorose. A Hezbollah il ministero della salute**

Il premier libanese Saad al-Hariri con il presidente Michel Aoun

inviato a beirut

Un’esplosione di fuochi di artificio a Beirut ha salutato nella tarda serata l’annuncio della formazione del nuovo governo, dopo otto mesi di stallo seguiti alle elezioni di maggio. Il premier uscente Saad Hariri è riuscito così a confermarsi alla testa dell’esecutivo, dopo trattative estenuanti. A sbloccare la situazione è stato il sì del leader delle Forze libanesi (cristiani falangisti) Samy Gemayel alla concessione del ministero della Salute ad Hezbollah. Il ministero, che ha il quarto budget per importanza fra tutti i dicasteri, è considerato strategico dal Partito di Dio per consolidare i consensi fra le fasce popolari.

In questo modo tutti i tasselli sono andati a posto. I ministeri sono stati suddivisi fra tutte le formazioni politiche, che in Libano sono espressioni delle 19 sette religiose presenti nel Paese. Il valore dei titoli di Stato ha subito un’impennata subito dopo l’annuncio, e ha raggiunto i livelli più alti dallo scorso agosto. Il Libano ha un deficit dell’ordine del 10 per cento del Pil, e un debito vicino al 150 per cento del Pil. La formazione di un nuovo governo era la condizione posta dagli alleati europei, Francia e Italia in testa, per la concessione di 10 miliardi di aiuti alla stabilizzazione finanziaria, al rilancio dell’economia e alla modernizzazione delle forze armate nazionali, promessi alle conferenze di Roma e Parigi l’anno scorso.

Leggi articoli esclusivi e senza pubblicità su La Stampa

Leggi anche - Libano, vince Hezbollah: “Missione compiuta”

Hariri è stato festeggiato lungo il percorso dal palazzo presidenziale sulle colline di Baabda, dove ha consegnato la lista dei ministri al presidente Michel Aoun, fino alla residenza del primo ministro nel centro della città. Il premier si è rivolto ai suoi sostenitori e li ha ringraziati. Poi è andato al mausoleo dove è sepolto il padre Rafik, ucciso in una attentato nel 2005, accanto alla grande moschea in Piazza dei Martiri. In Libano il premier spetta ai sunniti, il presidente della Repubblica è cristiano maronita, il presidente del Parlamento sciita. Hariri ha anche promesso “riforme incisive” per riportare i conti pubblici sotto controllo e ha chiesto scusa per i tempi lunghissimi. “E’ finito il tempo degli anestetici – ha puntualizzato -. Non possiamo più nascondere la testa sotto la sabbia. Tutti problemi sono noti, le cause della corruzione e degli sprechi nell’amministrazione pubblica. La soluzione è un programma chiaro e riforme coraggiose. Serviranno scelte difficili per ridurre il deficit”.

Il blocco sciita ha ottenuta che il ministero delle Finanze, attribuito ad Ali Hassan Khalil, del partito Amal del presidente del Parlamento Nabih Berri. Al ministero degli Esteri è stato confermato Gebran Bassil, genero del presidente Aoun ed espressione del suo Movimento patriottico, la più forte formazione cristiana. Il ministero della Salute va a Jamil Jabak, vicino ad Hezbollah anche se non interno al partito. E’ il primo ministero di peso che ottiene il movimento sciita guidato da Hassan Nasrallah, un salto di qualità dovuto al buon risultato alle ultime elezioni. Gli Stati Uniti si sono opposti fino all’ultimo a questa scelta, perché temono un ulteriore rafforzamento del Partito di Dio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Guardia costiera: irregolarità su Sea Watch, non potrà lasciare**

**Migranti, ecco perché Sea Watch ha fatto rotta sull'Italia. La ricostruzione che smentisce le accuse di Salvini e Toninelli**

**Caso Diciotti, Salvini: "Fiducia piena in Di Maio, abbiamo fatto interesse dell'Italia"**

 ROMA. Irregolarità sulla Sea Watch 3. A causa di "una serie di non conformità" che riguardano sia "la sicurezza della navigazione", sia "il rispetto della normativa in materia di tutela dell'ambiente marino" la nave non potrà lasciare Catania.

E' quanto rende noto la Guardia Costiera al termine dell'ispezione amministrativa effettuata sulla nave che ieri ha sbarcato a Catania 47 migranti. Fino a quando non verranno risolti i problemi sollevati, sottolinea ancora la Guardia Costiera, la nave non potrà lasciare il porto di Catania.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

Iscrizioni a scuola, l'irrefrenabile corsa dei licei

Sono stati scelti dal 55,4% degli studenti. Aumentano anche i tecnici, in lieve calo i professionali. Ecco i primi dati in tempo reale pubblicati dal Miur

di ILARIA VENTURI

Nella scuola superiore i licei mantengono il primo posto e sono in costante aumento. Da cinque anni ormai i licei vengono scelti da oltre un ragazzo su due. E anche per il prossimo anno si conferma il trend: il 55,4% degli studenti debutterà al classico, allo scientifico o al linguistico contro il 55,3% dello scorso anno. Crescono i tecnici, calano invece lievemente i professionali. Le iscrizioni si concludono alle otto di questa sera e in tempo reale il Miur ha pubblicato i primi dati sull'andamento. Gli istituti tecnici passano dal 30,7% delle preferenze dello scorso anno al 31% del 2019/2020. I professionali, scelti dal 13,6% dei ragazzi rispetto al 14% dello scorso anno, vivono la crisi maggiore.

Classico al top. Anche quest’anno, spiega in una nota il Miur, continua a crescere la percentuale di iscritti al liceo classico: sono il 6,8%, rispetto al 6,7% dell’anno scorso. Lo scientifico (tra indirizzo tradizionale, opzione scienze applicate e sezione Sportivo) si conferma in testa alle preferenze: lo ha scelto il 25,5% degli studenti, con una leggera flessione dello 0,1% rispetto allo scorso anno. Guardando nel dettaglio, si registra una lieve flessione dell’indirizzo tradizionale (passato dal 15,6% dello scorso anno al 15,4% delle scelte del prossimo anno scolastico), cresce la percentuale di chi sceglie l’opzione Scienze applicate, l'indirizzo dove l'informatica ha sostituito il latino: è l’8,4% quest’anno, era l’8,2% un anno fa. L’opzione del liceo Sportivo passa dall’1,8% del 2018/2019 all’1,7% del 2019/2020.

 Restano stabili al 9,3% le preferenze per il liceo linguistico e allo 0,5% quelle per il liceo europeo/internazionale. Si registra invece un leggero calo per l’artistico (dal 4,1% dell’anno scorso al 4%). Prosegue la crescita del liceo delle Scienze umane, lo ha scelto l’8,3% dei ragazzi rispetto all’8,2% dell’anno scorso, e dei licei musicali e coreutici, passati dallo 0,9% degli ultimi tre anni all’1% del 2019/2020.

 Uno studente su tre al tecnico. Il 31% (erano il 30,7% un anno fa) dei ragazzi ora in terza media ha scelto un istituto tecnico. Il settore Economico è stabile all’11,4%; il settore Tecnologico, con i suoi indirizzi, continua ad attrarre maggiormente, con il 19,6% delle scelte (registrava il 19,3% nel 2018/2019). Gli Istituti professionali, scelti dal 13,6% degli studenti, registrano un lieve calo rispetto al 14% del 2018/2019.

 Licei vincitori nel Lazio. Anche quest’anno il Lazio si conferma la regione con la maggiore percentuale di iscritti ai Licei, con il 68,6%. Seguono Abruzzo (61,2%), Campania (59,1%), Sardegna e Umbria (rispettivamente 58,5%), Sicilia (58,2%). Il Veneto si conferma la regione con meno ragazzi che scelgono gli indirizzi liceali (45,7%) e la prima nella scelta dei Tecnici (40%). Negli istituti tecnici seguono Emilia Romagna (37,2%) e Friuli Venezia Giulia (36,5%). La regione con la più alta percentuale di iscritti negli Istituti professionali è la Basilicata (16,8%), seguita da Campania (16%) ed Emilia Romagna (15,8%).